

DOSSIER

Circo Massimo

→ **Le proteste** Sequestri e contestazioni, azioni isolate e mobilitazioni collettive: tutto si muove

→ **La politica** La sinistra fa fatica a rappresentare i problemi di chi sta peggio

Da Barcellona a Varsavia sale l'onda della protesta

Nell'Europa della crisi il malessere sociale serpeggia ovunque, a volte esplose. Proteste individuali, di piccoli gruppi, o grandi mobilitazioni sindacali segnalano l'allarme per una situazione incandescente.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

La "sindrome francese", la xenofobia operaia scozzese, la cattiveria della crisi all'est, che da Varsavia a Sofia cavalcava felice la sua rivoluzione liberale. Sprazzi vividi di lotta di classe, sussulti di rivolte popolari, ovvero come l'Europa si ammalava di recessione economica e sociale. Non dappertutto, non negli stessi modi. Ma il malessere serpeggia, a volte esplose. I sindacati non sempre controllano e dirigono, anzi. Gli episodi più spettacolari avvengono là dove il sindacato è più debole e poco rappresentativo. Come in Francia, dove da più di due secoli si occupa la piazza più facilmente che altrove. Oggi si occupano anche i tg, sequestrando manager, bersagliandoli di uova, facendo aleggiare sulle teste la minaccia di una giustizia sommaria.

COMPENSI D'ORO

Requisire un manager e tenerlo sotto chiave per una e anche più notti non è una novità: qua e là in Francia si è sempre fatto, e i prefetti hanno sempre vegliato a riportare le cose sui binari del negoziato. Ma oggi c'è la recessione ad esasperare gli animi, piovono i licenziamenti e



Sony France I lavoratori di Pontonx-sur-l'Adour hanno contestato i licenziamenti e bloccato i manager della società

America, dal 2007 a oggi persi 5 milioni di occupati

Dall'inizio della recessione (fine 2007) gli Stati Uniti hanno perso 5,1 milioni di posti di lavoro, l'emorragia peggiore dai tempi del dopoguerra. Lo scrive l'agenzia Bloomberg.

Gli ultimi dati stimati di marzo sono allarmanti. L'economia statunitense a marzo ha perso 663.000 posti di lavoro, poco più della stima media degli analisti secondo la stessa agenzia di informazioni.

capita che un direttore di produzione di provincia paghi per i cocchi rotti a Parigi da qualche banchiere che la crisi arricchisce, anziché sanzionare. Gli operai s'incassano, e i francesi sono con loro, mossi dall'indignazione che gronda ogni volta che si tradisce la divisa nazionale, *liberté, égalité, fraternité*.

I sindacati lo sanno, e praticano la manifestazione come "principio di precauzione sociale". È accaduto il 29 gennaio, è accaduto il 19 marzo, milioni di persone nelle strade "per i salari e l'occupazione". Cgt, Fo, Cfdt

non hanno abbastanza tesserati da poter pesare senza forti mobilitazioni pubbliche: nel settore pubblico non arrivano al 10 per cento, nel privato neanche al 5. Vengono ricevuti all'Eliseo sull'onda di queste mobilitazioni, né prima né dopo. Le grandi "manif" devono appunto compensare questo deficit di militanza: a volte ci riescono, altre no. Stavolta, più di altre, manca il *relais* politico: Sarkozy è abile, il Ps inconsistente. Sarkozy invita all'unità contro i morsi della crisi, denuncia i padroni fedifraghi, fino a Londra al G20 davanti

Continental

UOVA Il direttore industriale della fabbrica francese del colosso tedesco dei pneumatici è stato colpito da uova e insultato mentre spiegava le ragioni del licenziamento agli operai.

Fulmen

MAGLIETTA I dipendenti della Fulmen di Auxerre hanno bloccato il direttore e lo hanno costretto a indossare una maglietta col numero 82: il numero dei licenziamenti previsti.

3M

RABBIA Il direttore dello stabilimento 3M di Pithiviers è stato sequestrato dai lavoratori per protesta contro i licenziamenti. Il manager ha detto: capisco la loro rabbia, stanno peggio di me.